

Il dramma

Mamma ricoverata ai Riuniti e salvata da un'emorragia cerebrale. Poi la patologia degenerativa. Indaga la polizia

Infezione in ospedale, i sogni spezzati di una quarantenne supersportiva

La donna è rimasta paralizzata. Aperta un'inchiesta per lesioni colpose

Poco più di sei mesi fa andava regolarmente al lavoro e si teneva in forma in palestra, o in piscina, da brava nuotatrice agonistica. Oggi è invalida al 100 per cento, si sposta su una sedia a rotelle, perché non ha più il controllo del suo corpo, dal busto in giù. Monica Zini, 41 anni, di Martinengo, madre di un figlio di 15, è stata colpita dall'aracnoidite, una malattia di cui non conosceva nemmeno l'esistenza e sulla quale, dopo sei mesi, ha appreso tutto, tra lunghe ore in sala d'attesa, visite specialistiche, libri, tac e una risonanza magnetica fatta a Chiari perché all'ospedale Papa Giovanni non c'era posto: è una un'infiammazione cronica e degenerativa, che può portare anche alla perdita delle capacità sessuali, o dell'uso degli sfinteri.

Monica Zini, però, vuole la verità, chiede alla magistratura di capire cosa le è accaduto e ha presentato una querela contro ignoti in procura, con tanto di consulenza tecnica voluta dal suo avvocato Andrea Locatelli: secondo i due specialisti di parte l'aracnoidite, di origine batterica, è dovuta al virus dello staphylococcus aureus contratto a novembre dell'anno scorso agli Ospedali Riuniti di Bergamo, durante le cure successive a un'emorragia cerebrale dalla quale la paziente era stata salvata. Vista la querela, depositata l'11 aprile, e vista la consulenza allegata, la procura ha aperto nel giro di pochi giorni un fascicolo contro ignoti per lesioni colpose, affidato al pubblico ministero Maria Esposito, che ha delegato le indagini alla polizia. L'incubo inizia il 1° novembre. Monica lavora alla gioielleria Valenza del centro commerciale «Le acciaierie» di Cortenuova. Ha un forte mal di testa, che le fa perdere conoscenza. Sono le 14,30. Tre ore e mezza più tardi, dopo una tac all'ospedale di Calcinato, scopre di avere un'emorragia cerebrale in corso. Viene ricoverata d'urgenza in neurochirurgia agli Ospedali Riuniti e nel giro di pochi minuti ha un catetere nel cranio che consente di far uscire i liquidi dovuti all'emorragia. Il giorno dopo sono i medici Bruno Resmini e Alessandro Lunghi a operarla, eseguendo la cosiddetta embolizzazione: l'intervento riesce perfettamente. Monica resta in coma per altri cinque giorni, in sorveglianza, poi viene trasferita in terapia intensiva.

Quel periodo, e la restante degenza in neurochirurgia fino all'inizio di dicembre, sono l'oggetto principale della querela. «Quando ero in coma e anche nel periodo successivo mio marito ed io abbiamo notato disinfezioni del catetere spesso a mani nude oppure pochi ricambi delle fodere del guanciaie, inzuppato da perdite di sangue — ricorda la paziente —. Verso la fine di quel ricovero avevo febbre alta e iniziavo a sentire delle scosse alla schiena. Mi sono stati

somministrati antibiotici e sono uscita dall'ospedale sulle mie gambe». Il dubbio dei consulenti è che proprio in quella fase il virus abbia colpito la paziente: anzi, già il 18 novembre, al momento della rimozione del catetere, era stata riscontrata dagli stessi Riuniti la positività allo staphylococcus aureus nel liquido cerebrale e sarà poi un medico della stessa azienda ospedaliera a scrivere che c'è stata un'infezione della derivazione».

A casa le «scosse» continuano, «ho la netta sensazione, in quel periodo, di non sentire il pavimento su cui cammino, come se fossi sopra a delle molle», racconta Monica. E a gennaio, al nuovo ospedale di Bergamo, non c'è posto per una risonanza magnetica: «Overbooking», troppe prenotazioni da smaltire. «Sono andata a Chiari. E lì, per la prima volta, un radiologo mi ha dimesso con il "sospetto di aracnoidite"». Sospetto che si è trasformato in certezza molto rapidamente, durante un successivo ricovero al Papa Giovanni XXIII, ad una visita specialistica a Merate e poi al policlinico di Pavia. Monica soffre di sversamento di liquido cerebrale «infiltrato» dal virus: il cervello non ha più il controllo del resto del corpo.

L'azienda ospedaliera, non ancora informata dell'apertura dell'inchiesta, al momento evita qualsiasi commento. «Io sono ancora molto spaventata, ma ora riesco anche a ragionare, a rendermi conto di quel che sta accadendo — racconta Monica —. Penso soprattutto a mio figlio, di 15 anni, che guarda le mie gambe impazzite e a volte teme che io non torni dall'ospedale». A fine febbraio l'Inps le ha riconosciuto il 100% di invalidità facendo arrivare a casa sua una sedia a rotelle. Al di là di come andrà l'inchiesta anche la polizia ha voluto dimostrarle la sua vicinanza: «Mi hanno semplicemente fatto sapere, in modo molto umano, che iniziavano ad occuparsi del mio caso». Un semplice saluto che però può pesare molto, favorevolmente, in un periodo che ha stravolto una vita.

Armando Di Landro
 adilandro@corriere.it

I fatti

Un figlio di 15 anni, lavorava e andava in palestra e in piscina. Poi un mal di testa improvviso, il 1° novembre, e il ricovero. L'azienda ospedaliera evita commenti



Invalida

A sinistra, Monica Zini durante il ricovero nel reparto di neurochirurgia degli ospedali Riuniti, a novembre del 2012. A destra, la mamma di Martinengo, 41 anni, sulla sedia a rotelle ricevuta dall'Inps: l'istituto le ha riconosciuto l'invalidità totale

La vicenda

Il ricovero urgente e il primo intervento ben riuscito

- ✓ Monica Zini, 41 anni, viene ricoverata d'urgenza agli Ospedali Riuniti l'1 novembre per un'emorragia cerebrale riscontrata con una tac all'ospedale di Calcinate. La riduzione della massa emorragica e il successivo intervento di embolizzazione riescono al meglio. Monica resta in coma sotto sorveglianza, ma il peggio sembra già superato il giorno dopo l'emorragia

La malattia che degenera dovuta a un virus

- ✓ Passa un mese dalle dimissioni dal Riuniti e a Monica Zini viene diagnosticata una aracnoidite. È una infiammazione dell'aracnoide, meninge intermedia, provocata dal virus dello staphylococcus: la patologia è destinata a peggiorare. La diagnosi finale, dopo alcune visite specialistiche, arriva il 24 gennaio in neurochirurgia al nuovo ospedale Papa Giovanni

Lo specialista parla di «un caso raro e rapido»

- ✓ Un caso molto raro e rapido: uno specialista di neurochirurgia, durante una visita a Pavia, definisce raro il caso di aracnoidite che ha colpito Monica Zini: a meravigliare il medico è la rapidità con cui l'infiammazione colpisce il corpo della donna e le sue funzioni: le gambe sono fuori controllo, la paralisi di fatto è arrivata fino al busto

BERGAMO CONDIZIONATORI

NON ASPETTARE IL CALDO!
 APPROPRIATESE!
 OFFERTE SPECIALI - DAL 19 AL 40%